

L'ALPHA E IL BETA

10 luglio 2017

Elogio della semplicità

Il valore della semplicità ha a che fare anche con l'informazione, con i risparmi e anche con la vita delle società. La ridenominazione dei fondi GAM, in vigore dal 30 giugno, risponde a criteri di semplicità.

Per celebrare la propria grandezza, l'imperatore della Cina convocò a palazzo l'artista più famoso dell'impero e gli chiese di realizzare il suo capolavoro su una tela ricavata dalle sete più preziose.

Il pittore chiese all'imperatore di pazientare qualche anno: aveva bisogno di tempo per studiare un disegno la cui perfezione avrebbe testimoniato la grandezza del suo signore. Si ritirò in una grotta fuori città, senza contatti con nessuno, e cominciò a lavorare.

Passarono gli anni convenuti e altri ancora, ai messi dell'imperatore il pittore rispondeva di non essere ancora pronto, era necessario altro tempo.

Alla fine l'imperatore perse la pazienza, fece portare il pittore al palazzo e gli presentò la tela. "Sono passati molti anni" gli disse "più di quelli che avevi chiesto: ora realizza il tuo disegno!"

Con grande sorpresa dell'imperatore e dei cortigiani presenti, il pittore tracciò con i pennelli due linee verticali, una di colore giallo, l'altra di colore azzurro.



L'imperatore andò su tutte le furie, anni e anni di attesa, una tela intessuta con i migliori fili di seta ... per due pennellate! Il pittore finì a pedate in galera.

Tempo dopo, durante una battuta di caccia, l'imperatore si trovò a passare nei pressi della grotta abitata dal pittore e, mosso da curiosità, vi entrò.

Subito venne preso da meraviglia: sulle pareti decine e decine di draghi di colore giallo e di colore azzurro: i primi, più vicini all'ingresso, erano così perfettamente dettagliati da sembrare veri. Lungo le pareti i disegni andavano semplificandosi, i draghi perdevano particolari conservando la forza del movimento.

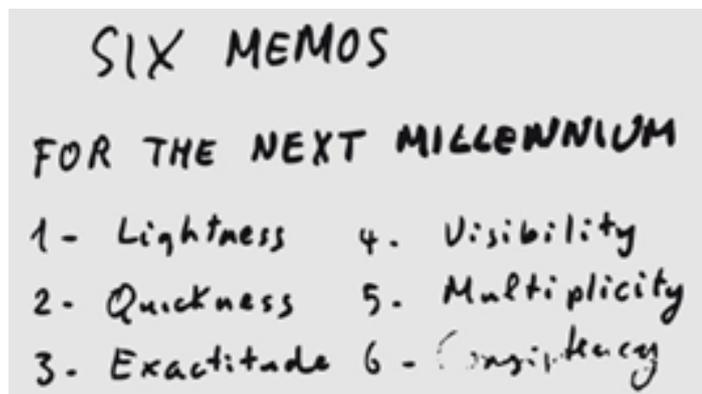
Gli ultimi disegni, in fondo alla grotta, erano tratti di pennello che riducevano i disegni all'essenzialità delle linee verticali di colore giallo e azzurro. Fu allora che l'imperatore comprese il senso e la potenza delle due pennellate, sintesi ultima di anni di ricerca di perfezione.

La morale della fiaba cinese è che la semplicità è un valore difficile, "estrema perfezione" per Leonardo, "cosa rarissima ai nostri tempi" nella lamentela di Ovidio duemila anni fa.

Per Michelangelo la scultura era "semplice": era sufficiente "liberare" la statua, eliminare il materiale superfluo dal blocco di marmo che la conteneva.

L'operazione del "levare" di Michelangelo evoca la "sottrazione di peso" di Italo Calvino. La prima delle Lezioni Americane, grandissima, è dedicata alla leggerezza opposta alla pesantezza che condanna il mondo alla pietrificazione.

"In certi momenti mi sembrava che il mondo stesse diventando tutto di pietra: una lenta pietrificazione più o meno avanzata a seconda delle persone e dei luoghi, ma che non risparmiava nessun aspetto della vita. Era come se nessuno potesse sfuggire allo sguardo inesorabile della Medusa ... Per tagliare la testa di Medusa senza lasciarsi pietrificare, Perseo si sostiene su ciò che vi è di più leggero, i venti e le nuvole; e spinge il suo sguardo su ciò che può rivelargli solo in una visione indiretta, in un'immagine catturata da uno specchio...".



I titoli delle sei Lezioni negli appunti autografi di Italo Calvino

"Less is more" diceva Ludwig Mies van der Rohe, l'architetto dallo stile semplificato ed essenziale, linee architettoniche asciutte per dimostrare che "il meno vale di più".

Il valore della semplicità ha a che fare anche con l'informazione e gli investimenti. Quanti risparmiatori chiedono frequenti rendiconti? Quanti accedono con eccessiva assiduità alla valorizzazione dei loro portafogli?

Sembra un paradosso, ma nell'eccesso di informazioni si nascondono le insidie di possibili disastri.

Si chiama "information overload", sovraccarico cognitivo, un fenomeno studiato dagli anni '70 per il quale dosi eccessive di notizie superano la capacità di elaborarle: troppe informazioni si traducono in nessuna informazione.

"Chi vuole tutta l'uva non ha buon vino", il proverbio toscano esprime con parole sue il concetto del "less is more": l'accesso frequente ai portafogli e scelte indotte dalle notizie finanziarie sono l'anticamera di decisioni spesso sbagliate.

D'altro canto, accedere con minore assiduità al dossier titoli non significa trascurare qualità e completezza delle informazioni. I mercati e gli strumenti finanziari sono sempre più complessi, è utile che i rendiconti riflettano questa complessità con informazioni dettagliate, con accurati indicatori di rischio. Ma facendo attenzione a non lasciarsi condizionare dall'ininterrotto flusso di notizie economiche: in questo caso semplicità significa coerenza a un metodo. Un esercizio non facile, appunto.



Il libro del professor Legrenzi (Il Mulino, 2013) tratta anche del fenomeno del "sovraccarico cognitivo"

Infine, "less is more" vale anche per GAM, un marchio che nel tempo ha acquisito storia e prestigio e che dal 2009 ha intrapreso il sentiero della semplificazione, percorrendo l'ultimo tratto pochi giorni fa.

Il fondatore, Gilbert de Botton, è ritenuto il pioniere dell'architettura aperta. Quando fondò la società GAM nel 1983, partiva da un'intuizione piuttosto semplice: poiché avere all'interno della stessa società i migliori talenti di gestione è impresa impossibile, tanto vale provare a "consorziarli".

Entrata nel Gruppo Julius Baer nel 2005 GAM, con la sua originale struttura di “studio associato di gestori”, se ne separò nel 2009. Da allora GAM ha perfezionato nuove acquisizioni, Arkos Capital nel 2012 e Singletery Mansley Asset Management nel 2014, società specializzata nella gestione di emissioni MBS.

Nel 2016 GAM ha acquisito Cantab Capital Partners, una delle più prestigiose società nella gestione sistematica multi-asset, operazione finalizzata a diversificare le proprie competenze di gestore attivo anche nelle strategie sistematiche.

Oggi GAM ha posto in atto l'ultimo tassello del processo di semplificazione avviato nel 2009, la ridenominazione dei suoi fondi di investimento. “Negli ultimi anni sono decisamente migliorati sia il nostro posizionamento di mercato che la riconoscibilità del marchio” ha detto Alexander Friedman, CEO del Gruppo GAM “l'utilizzo di un unico brand nella denominazione dei nostri strumenti di investimento è l'ultimo, coerente tassello di questo percorso, un momento storico per la nostra società”.

Dal 30 giugno di quest'anno, gli strumenti di investimento di cui il Gruppo GAM è dal 2009 gestore esclusivo, sono stati ridenominati “GAM”.

Semplicemente.

Nota tecnica

I fondi Julius Baer sono stati ridenominati “fondi GAM” con efficacia a decorrere dal 30 giugno 2017.

Tutti i codici ISIN, Bloomberg e gli altri codici identificativi sono rimasti invariati. Sul sito internet <https://funds.gam.com> e sul sito www.gam.com, sono disponibili tutte le informazioni relative ai fondi.



Carlo Benetti è Head of Market Research and Business Innovation di GAM (Italia) SGR S.p.A.

www.gam.com seguiteci anche su:



Disposizioni importanti di carattere legale

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza e alla completezza dei dati. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento rappresentano la situazione congiunturale attuale e possono subire cambiamenti. GAM non è parte del Gruppo Julius Baer.